



Manifestazioni di protesta contro la legge antisindacale approvata dal governo conservatore si sono susseguite in queste settimane con cortei e comizi nelle maggiori città del paese. Nella foto, un imponente comizio svoltosi a Londra, nella Trafalgar Square.

Il punto più alto degli ultimi 40 anni in Inghilterra

# IN DUE MESI PIU' SCIOPERI che in un semestre del 1970

La manifestazione di lunedì dei metalmeccanici ha lasciato il segno. Crolla una delle più grosse compagnie di assicurazioni inglesi

Dal nostro corrispondente

Nei primi due mesi di quest'anno l'Inghilterra ha già raggiunto la metà del totale degli scioperi che nel 1970 avevano toccato il punto più alto degli ultimi quarant'anni. C'è una sola spiegazione: l'intransigenza governativa con i postelegrafonici e le altre categorie in lotta e la «guerra» contro operai e sindacati che si esprime fra l'altro nel progetto di legge anti sciopero Carr. La manifestazione di lunedì dei metalmeccanici ha lasciato il segno sul governo perché è un avvertimento che la classe operaia non tollererà prevaricazioni sul terreno dei diritti del lavoro, e sulle stesse centrali sindacali (il TUC) che fino ad ora hanno rifiutato di contemplare il ricorso all'azione diretta. La manifestazione di protesta verrà ripetuta fra 15 giorni. E' probabile che altre categorie scenderanno in sciopero insieme ai metalmeccanici.



**Fiamme nel deposito** Un violento incendio ha distrutto un palazzo a sei piani al centro di Bruxelles (nella foto). Le fiamme sono scoppiate in un piano ove era un deposito di televisori e di materiale elettrico. Il motivo dell'incendio è ancora sconosciuto.

Per attività antisovietica

## Trud chiede l'espulsione di un corrispondente USA

Si tratta del corrispondente della Washington Post

MOSCA. 2 (c.b.) - Un duro attacco è sferrato oggi dall'organo dei sindacati sovietici, Trud, al corrispondente della Washington Post da Mosca, Anthony Astrakhan. Il giornale ricorda di aver già denunciato il 29 gennaio scorso «l'attività antisovietica» del giornalista americano (si sforza di provare l'esistenza dell'antisemitismo e della persecuzione contro gli ebrei allo scopo evidente di esortare gli autori dei pogrom sionisti negli Stati Uniti a compiere altre provocazioni contro gli uffici e i corrispondenti sovietici) e pubblica i riassunti di numerose lettere giunte alla redazione da parte di lettori indignati residenti in diverse città dell'URSS. Questi lettori chiedono che l'Astrakhan sia espulso dal Paese. Al riassunto delle lettere Trud

LONDRA, 2

La rivolta della destra acilista è dunque un fenomeno da circoscrivere in questi modesti limiti numerici e politici, e di non si può non essere in grado di impensierire molto l'attuale presidenza che dopo il Congresso si è anzi consolidata lavorando per promuovere nel Paese la creazione di nuovi gruppi dirigenti, capaci di portare avanti con coerenza la linea delle ACLI.

Assai più delicata e complessa appare la questione del rapporto con i vescovi. E' noto che le ACLI hanno ancora oggi un vincolo istituzionale preciso con la gerarchia ecclesiastica, la quale nomina gli assistenti, cioè i sacerdoti che si variano e curano la vita religiosa dei lavoratori cristiani impegnati nel movimento. Questo stesso fatto - oltre alla ribadita volontà dei dirigenti acilisti di confrontare le loro prospettive con l'intera comunità ecclesiale italiana - ha legittimato una richiesta di chiarimento da parte dei vescovi sui punti qualificanti del nuovo corso delle ACLI: rottura del collaterale, impegno nella lotta di classe e nel movimento operaio, scelta socialista.

In perfetta consonanza con l'ala integralista e di destra della DC, una parte dell'episcopato italiano - che sembra avere nell'arcivescovo di

Genova cardinale Siri il proprio leader più qualificato - ha teso e tende a dare a questo movimento un carattere inquisitorio, in nome di una ortodossia che si identificerebbe nelle formulazioni preconciliari della dottrina sociale della Chiesa e, in particolare, nella dottrina XIII e di Pio XI che condannano ogni e qualsiasi organizzazione socialista della società e pongono il diritto alla proprietà privata dei mezzi di produzione come un diritto naturale inalienabile. Purtroppo nella gerarchia ecclesiastica italiana tali posizioni hanno ancora un peso importante, anche se molti influenti presuli di formazione conservatrice hanno l'accortezza di tenerne un parziale superamento (e questo pare sia il caso dello stesso presidente della CEI, l'arcivescovo di Bologna cardinal Poma).

Non mancano, anche al livello dei presidenti delle Commissioni episcopali regionali, vescovi convinti della fecondità della linea acilista. Si può ricordare ad esempio che nella scorsa primavera l'arcivescovo di Palermo cardinal Carino inviò al presidente delle ACLI siciliano un pubblico messaggio di apprezzamento per la condotta e l'impegno del movimento (ma bisogna aggiungere che il cardinal Carino - inviato ai gruppi di potere della DC siciliana - si è dimesso pochi mesi fa, ed è stato sostituito da un tal mons. Pappalardo, che ha già compiuto gesti quantificanti in senso negativo).

Antonio Bronda

## La scelta di autonomia del movimento operaio cristiano

# Le ACLI, i vescovi e l'interclassismo

Il ricatto della scissione agitato dalla « grande stampa » - Le difficoltà della « linea Gabaglio » non sono così catastrofiche come le vorrebbero i padroni - Differenze di opinioni tra i vescovi - La sconfessione dottrinale appare improbabile anche per il collegamento delle ACLI con le più coraggiose encicliche degli ultimi due pontefici

Secondo la « grande stampa » le ACLI starebbero per pagare a caro prezzo la loro scelta socialista e la loro decisione di rompere il rapporto di « collaterale », e di oggettiva sudditanza, che per anni le ha legate alla DC. Si legge infatti che, da tempo, da parte di una minoranza della consistenza imprecisa, nonché - specialmente dopo l'ultima conferenza della presidenza della Commissione episcopale italiana (CEI) - di una formale condanna della gerarchia ecclesiastica, si sono avvertiti « nuovi orientamenti dottrinali e politici » del movimento dei lavoratori cristiani. Un esame oggettivo della situazione consente però di dimostrarci, almeno in una certa misura, il quadro delle difficoltà nelle quali oggi indubbiamente, si imbatte la linea della maggioranza delle ACLI, e quindi di comprendere che l'odio dei padroni per questa organizzazione di massa dei lavoratori cristiani ha ispirato a « il corriere della Sera » la dottrina « il Resto del Carlino » e ad altri un sottile travisamento dei fatti.

## Complessa dialettica

Per capire come stanno le cose, occorre intanto mettere in luce un primo punto relativo alla forza della cosiddetta « linea Gabaglio », cioè della proposta dell'attuale presidente delle ACLI, per una autonoma e unitaria presenza del movimento operaio cristiano nella gerarchia ecclesiastica. Nell'attuale Consiglio nazionale delle ACLI, espresso da quel Congresso, gli oppositori di Gabaglio sono 10-12 su 85. E poiché non si sono registrati a livello provinciale rovesciamenti rispetto agli equilibri congressuali, nessuno può onestamente affermare che la minoranza « collaterale » rappresenti oggi più del 14% delle ACLI.

La rivolta della destra acilista è dunque un fenomeno da circoscrivere in questi modesti limiti numerici e politici, e di non si può non essere in grado di impensierire molto l'attuale presidenza che dopo il Congresso si è anzi consolidata lavorando per promuovere nel Paese la creazione di nuovi gruppi dirigenti, capaci di portare avanti con coerenza la linea delle ACLI.

Assai più delicata e complessa appare la questione del rapporto con i vescovi. E' noto che le ACLI hanno ancora oggi un vincolo istituzionale preciso con la gerarchia ecclesiastica, la quale nomina gli assistenti, cioè i sacerdoti che si variano e curano la vita religiosa dei lavoratori cristiani impegnati nel movimento. Questo stesso fatto - oltre alla ribadita volontà dei dirigenti acilisti di confrontare le loro prospettive con l'intera comunità ecclesiale italiana - ha legittimato una richiesta di chiarimento da parte dei vescovi sui punti qualificanti del nuovo corso delle ACLI: rottura del collaterale, impegno nella lotta di classe e nel movimento operaio, scelta socialista.

In perfetta consonanza con l'ala integralista e di destra della DC, una parte dell'episcopato italiano - che sembra avere nell'arcivescovo di

Genova cardinale Siri il proprio leader più qualificato - ha teso e tende a dare a questo movimento un carattere inquisitorio, in nome di una ortodossia che si identificerebbe nelle formulazioni preconciliari della dottrina sociale della Chiesa e, in particolare, nella dottrina XIII e di Pio XI che condannano ogni e qualsiasi organizzazione socialista della società e pongono il diritto alla proprietà privata dei mezzi di produzione come un diritto naturale inalienabile. Purtroppo nella gerarchia ecclesiastica italiana tali posizioni hanno ancora un peso importante, anche se molti influenti presuli di formazione conservatrice hanno l'accortezza di tenerne un parziale superamento (e questo pare sia il caso dello stesso presidente della CEI, l'arcivescovo di Bologna cardinal Poma).

Non mancano, anche al livello dei presidenti delle Commissioni episcopali regionali, vescovi convinti della fecondità della linea acilista. Si può ricordare ad esempio che nella scorsa primavera l'arcivescovo di Palermo cardinal Carino inviò al presidente delle ACLI siciliano un pubblico messaggio di apprezzamento per la condotta e l'impegno del movimento (ma bisogna aggiungere che il cardinal Carino - inviato ai gruppi di potere della DC siciliana - si è dimesso pochi mesi fa, ed è stato sostituito da un tal mons. Pappalardo, che ha già compiuto gesti quantificanti in senso negativo).

Genova cardinale Siri il proprio leader più qualificato - ha teso e tende a dare a questo movimento un carattere inquisitorio, in nome di una ortodossia che si identificerebbe nelle formulazioni preconciliari della dottrina sociale della Chiesa e, in particolare, nella dottrina XIII e di Pio XI che condannano ogni e qualsiasi organizzazione socialista della società e pongono il diritto alla proprietà privata dei mezzi di produzione come un diritto naturale inalienabile. Purtroppo nella gerarchia ecclesiastica italiana tali posizioni hanno ancora un peso importante, anche se molti influenti presuli di formazione conservatrice hanno l'accortezza di tenerne un parziale superamento (e questo pare sia il caso dello stesso presidente della CEI, l'arcivescovo di Bologna cardinal Poma).

## SCUOLA

### Passano alla CGIL aderenti al SNSM

Si tratta della parte più avanzata del sindacato nazionale scuola media - Le decisioni del convegno tenuto dalla « mozione 4 »

I componenti della corrente più avanzata del sindacato nazionale scuola media (SNSM), una delle più forti organizzazioni sindacali del settore, hanno deciso di passare al sindacato scuola aderente alla CGIL.

Tale importante determinazione è scaturita nel corso del convegno nazionale della corrente che si denominava « mozione 4 ».

Nel comunicato finale si afferma di aver « preso atto che il sindacalismo autonomo ha rivelato la sua natura corporativa non consentendo la costituzione di un sindacato unitario capace di sviluppare una politica scolastica saldata al quadro delle riforme civili espresse dalle masse lavoratrici ». Si dice inoltre, riferendosi all'atteggiamento tenuto dalle altre componenti del SNSM, che « i sistemi della crisi del sindacalismo autonomo devono essere rilevati anche nell'atteggiamento assunto dalla « mozione 1 » con « il rifiuto di organiz-

zare il congresso straordinario in modo radicalmente nuovo » e con « lo svuotamento della originaria proposta di collegamento organico con il campo federale ».

La « mozione 4 » - termina il comunicato - « ha giudicato quindi esaurita la funzione del sindacalismo autonomo e dello stesso SNSM escludendo l'opportunità di prolungare una presenza che risulterebbe carica di equivoci e vizialità di compromessi. Alla luce di tali considerazioni desidera scindere con effetto immediato le proprie responsabilità dal SNSM e ravviva nella CGIL la Confederazione più idonea a consentire il proseguimento della lotta condotta in questi anni dalla « mozione 4 » e da quindi mandato ai propri rappresentanti nazionali di organizzare il trasferimento della « mozione 4 » nel sindacato nazionale scuola CGIL ».

Franco Petrone

Lambroschini. Nessuno dubita dell'appoggio dei pochi vescovi italiani « di punta », come Baldassarri di Ravenna o Beltracchi di Ivrea. Da questa complessa dialettica è emersa una linea della CEI nei colloqui con le ACLI che non sarebbe corretto definire rispondente al pensiero di quei vescovi che ritengono dottrinalmente censurabile la proposta di Gabaglio, ma che è nondimeno negativa nei confronti delle attuali tesi aciliste.

## Scelta utopistica?

Sarebbe del resto una dichiarazione assai difficile, per il continuo collegamento dell'elaborazione culturale della presidenza Gabaglio ai documenti del Concilio Vaticano II, una volta in termini non contraddittori con la prospettiva socialista e rivoluzionaria i più gravi problemi sociali della nostra epoca. Dalla parte delle ACLI sta il resto della loro forza in un mondo del lavoro nel quale sono falliti tutti i tentativi di evangelizzazione compromessi con i vecchi ideali caritativi e con le logore teorie interclassiste.

Non a caso in Lombardia dove le ACLI hanno uno dei loro più rilevanti punti di forza - i vescovi della regione hanno sentito il bisogno di precisare, in una loro riunione del 17 febbraio, che la Chiesa non sconsiglia affatto l'attuale orientamento acilista e non incoraggia i gruppi scissionistici. Il portavoce della Conferenza episcopale lombarda, mons. Ferrarini, vescovo coadiutore di Como, ha significativamente dichiarato che « i vescovi lombardi non negano a priori la loro fiducia nelle ACLI lombarde e non nutrono simpatia o interesse verso gruppi scissionistici... I vescovi intendono dialogare con le ACLI per sciogliere le perplessità di ordine dottrinale e di pratica, partendo da preoccupazioni di carattere chiaramente pastorale... Se siamo comunità ecclesiale - ha aggiunto mons. Ferrarini - occorre camminare insieme ».

Non in tutta Italia le ACLI hanno nella comunità ecclesiale l'efficienza che hanno in Lombardia, ma tutte le Conferenze episcopali regionali hanno l'atteggiamento di quella lombarda, già intervenuta in termini sdrammatizzati sulla questione del « centro ». L'ala conservatrice del mondo cattolico ha aperto contro la linea Gabaglio una battaglia che, nelle sue intenzioni, mira a coinvolgere anche quelle strutture della Chiesa italiana che nel passato hanno offerto un supporto al movimento. D'altra parte i dirigenti acilisti della CEI e della base popolare che li sostiene potranno contare sulla simpatia e sullo apporto culturale di quella parte - ormai forte - della Chiesa che viene sempre più nettamente ponendo il problema di un definitivo e univoco « svincolo » dall'assetto capitalista e dalle sue ingiustizie.

Non a caso il « centro », che oppone i fattori di inconciliabili visioni delle prospettive future del rapporto tra la Chiesa e il mondo, appare improbabile che si possa realizzare. La Chiesa finisca col consentire a compromessi gestiti di condanna verso dei cattolici che tentano la strada del collegamento con le forze del cambiamento sociale e rivoluzionario della società e i cui discorsi sono spesso identici e quelli di una parte dell'episcopato mondiale: da quello brasiliano, ad esempio, a quello francese.

In questo quadro ci sembra sintomatiche le dichiarazioni di padre Sorge e lo stesso ampio articolo di critica del Movimento Politico dei Lavoratori di Labor (che vorrebbe offrire uno strumento politico particolarmente idoneo al disimpegno degli acilisti della DC) scritto sull'ultimo numero di « Civiltà Cattolica » da padre Giuseppe De Rosa SJ: in essi emerge che da fonti che accusano di « utopismo » la scelta delle ACLI, e che sono ben collegate ai vertici vaticani, si esclude puntigliosamente che le ACLI siano in corso in errori dottrinali.

Allo stato attuale delle cose appare quindi probabile che se gli acilisti sapranno vincere nella società italiana la loro difficile e autonoma partita, e se nel suo complesso il movimento dei lavoratori riuscirà a far avanzare in senso democratico e socialista il nostro Paese, la Chiesa di domani potrà, in grado di riconoscere in loro dei precursori coraggiosi, senza dover far fronte ai problemi (sempre un po' spinosi e imbarazzanti) di una parte del movimento economico culturale e sportivo ».

Alberto Scandone

## Abbonatevi alle riviste del PCI

...E anche possibile che la nostra prospettiva venga talvolta offuscata in conseguenza dell'azione massiccia che i nostri avversari conducono con ogni mezzo contro il nostro partito, proprio allo scopo di far penetrare in settori del movimento operaio e nelle nostre stesse file, dubbi, incertezze ed esitazioni. Questo esige che la nostra battaglia ideale e culturale sia non solo continuata ma approfondita ed allargata in tutti i settori » (dall'intervento del compagno Longo al CC del PCI del 14-11-1970)

## Critica marxista

bimestrale  
diretta da  
Emilio Sereni  
vica direttore  
Ernesto Ragionieri  
anno L. 5.000  
estero L. 9.000  
sostenitore L. 10.000

## Politica ed Economia

bimestrale  
diretta da  
Eugenio Peggio  
anno L. 5.000  
estero L. 10.000  
sostenitore L. 20.000

## Riforma della Scuola

mensile  
diretta da  
Luigi Lombardo Radice  
M. Alighiero Manacorda  
Francesco Zappa  
anno L. 4.000  
estero L. 7.000  
sostenitore L. 8.000

## Studi Storici

trimestrale  
diretta da  
Renato Zangheri  
Rosario Villari  
anno L. 5.000  
estero L. 8.500  
sostenitore L. 10.000

## Democrazia e Diritto

trimestrale  
diretta da  
Ugo Natoli  
zino L. 4.000  
estero L. 6.000  
sostenitore L. 10.000

## Regalo

gli abbonati riceveranno una stampa a colori di RENATO GUTTUSO

L'abbonamento annuo a Critica marxista comprende anche il « Quotidiano » speciale che nel 1971 sarà dedicato al 50. anniversario della fondazione del P.C.I.

Cumulativi  
Rinascita +  
Politica ed Economia  
L. 11.500 anziché 12.500  
Rinascita +  
Critica marxista  
L. 11.500 anziché 12.500

con  
DOPPIO REGALO  
il volume di John Reed « America in fiamme »

una stampa a colori di Renato Guttuso  
Versamenti sul c/c postale n. 1/43461 intestato a S.G.R.A. - Via dei Frontini, 4 - 00185 ROMA